

8 DOMANDE A
DANILO MAINARDI

«Indago gli animali per capire gli uomini»

CHI È

DANILO MAINARDI, etologo, ecologo e divulgatore scientifico, è professore di Ecologia comportamentale all'Università Ca' Foscari di Venezia. È presidente onorario della Lipu (Lega italiana protezione uccelli) e membro di accademie e società tra cui l'Accademia nazionale delle scienze (dei Quaranta) e l'International Ethological Society di cui è stato presidente. Collabora con importanti riviste e quotidiani ed è ospite abituale di Piero Angela a «Superquark».

di ROSALBA CARBUTTI

1 Professor Mainardi, si pensava che avesse interrotto la sua carriera di giallista, invece è da poco uscito il suo nuovo libro, l'«Acchiappacolombi» (Cairo Editore, pp. 272, 14 euro), giallo sia nella copertina che nel contenuto.

«Ho deciso di riproporre i due professori, Marzio e Agnese, già presenti nei romanzi precedenti, intrecciati a nuovi ambienti, situazioni e personaggi. Ma come giallista sono molto lento: una media di tre libri in quindici anni è piuttosto bassina. Del resto, scrivere romanzi è un hobby che coltivo nel tempo libero. Il mio vero mestiere sono i saggi. E, in effetti, l'Acchiappacolombi è rimasto nascosto nel mio computer per quasi quattro anni...».

2 Non è nato giallista, quindi, ma lo è diventato. Com'è successo?

«Facendo i documentari televisivi ho imparato a dosare la curiosità dello spettatore. Soprattutto da quando è stato inventato il telecomando, si deve riuscire a mantenere il pubblico sulla corda e lo stesso vale quando si scrive un romanzo giallo. Del resto, non credo che l'etologo (lo scienziato che si occupa dello studio del comportamento delle specie animali, ndr) sia molto diverso dal detective: entrambi fanno ipotesi, verifiche ed esperimenti per risolvere un problema. Nel mio libro, infatti, i protagonisti — il professor Marzio e il suo brillante allievo Federico — sono detective dilettanti, ma grazie all'etologia superano i detective professionisti».

3 Lo ammetta: se non fosse un etologo sarebbe un investigatore, magari dei Ris, il Reparto di investigazioni scientifiche.

«Le affinità ci sono, ma ho sempre avuto una vocazione fortissima: vivere in mezzo agli animali. I colombi, ad esempio, ho iniziato a studiarli fin dalle scuole elementari. Da Milano mi trasferii in campagna con la mia famiglia per via della guerra e durante quel periodo nella soffitta avevo una colombaia di viaggiatori. Una volta all'Università di Parma, obblighi il professore con cui mi laureai con una tesi su questi esemplari, a 'costruirne' una».

4 Il libro parla di morti inspiegabili all'interno della cerchia degli appassionati di colombi viaggiatori. Tra l'altro c'è un professore di etologia, Marzio, e un giovane studente, Federico, anche lui alle prese con una colombaia all'università. Insomma gli elementi autobiografici si sprecano. O no?

«Devo ammetterlo: il professore è piuttosto simile a me e Federico potrei facilmente essere io ai tempi dell'Università. Per quanto riguarda questi uccelli, sono un vero appassionato, tant'è che sulla mia tomba vorrei che venisse scritto: 'Danilo Mainardi colombofilo'. Questo 'amore', però, mi ha anche creato alcune difficoltà. Quando ho iniziato la stesura del libro, infatti, ho rischiato di dilungarmi troppo in descrizioni tecniche. Ma non è stato facile contenermi: questi animali sono di una bellezza semplice, ed è questo il loro pregio. E poi viaggiano, riuscendo sempre a tornare, grazie a un innato senso dell'orientamento, al punto di partenza. E la selezione si attua proprio su questo aspetto: chi non torna, viene lasciato al proprio destino».

5 Nel primo giallo parlava di pipistrelli, nel secondo di rinoceronti, nel terzo di colombi. Nel quarto chi sarà l'animale che conquisterà le luci della ribalta? E ci

scapperà, magari, anche una trasposizione cinematografica?

«Sto cercando di indagare la mente dei cani, quindi potrebbe essere proprio l'amico dell'uomo il prescelto. Ma non so se mi cimenterò in un altro giallo. Intanto si parla della ristampa dei 'vecchi' romanzi e per un eventuale film c'è tempo per discuterne».

6 Nel suo giallo etologico, l'intreccio del thriller si sposa con l'indagine del mondo animale che, più volte, riesce ad aiutare i protagonisti a spiegare il comportamento umano. Insomma chi è migliore fra l'uomo o l'animale?

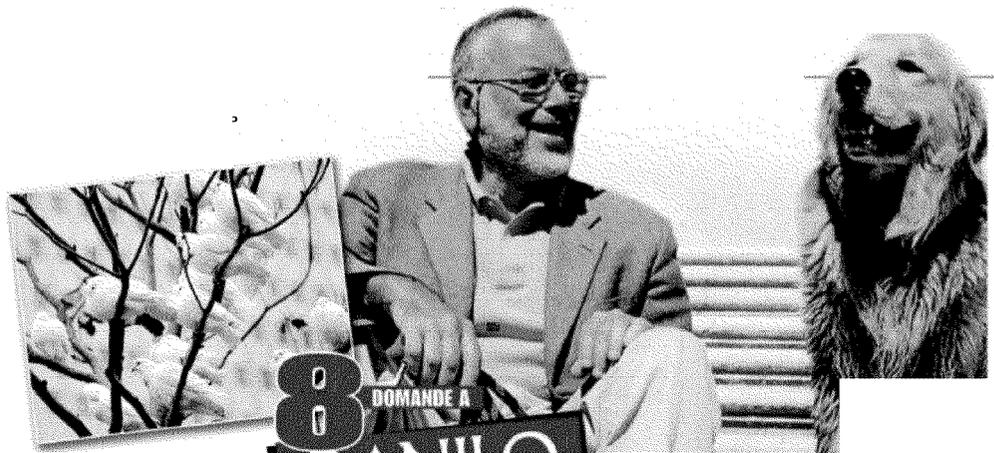
«L'uomo è un animale. Semplicemente è solo più libero di comportarsi perché è meno ingabbiato dagli istinti. Nel libro ho descritto uomini positivi e negativi, mentre gli animali, più prevedibili com'è ovvio, ho deciso di non caratterizzarli perché volevo soffermarmi sulla colombofilia. Ho creato uno di quei gialli della 'camera chiusa' in cui gli assassini hanno il limite di essere all'interno di un recinto. Che in questo caso, è quello degli amanti dei 'colombi viaggiatori'».

7 Allora perché nel libro dice che il libero arbitrio è competenza solo di santi e veri eroi?

«Volevo dire che nessun tipo d'uomo, a parte quelli citati, è in grado di liberarsi completamente dalle pulsioni interne, dagli istinti, dalla rabbia. Prendiamo un innamorato: chi riesce a comandare un sentimento così forte?».

8 Quindi cosa differenzia l'animale dall'uomo?

«Il fatto che i primi non sanno che prima o poi moriranno. Noi, invece, lo sappiamo fin troppo bene e questo ha cambiato il nostro modo di stare al mondo».

**LUNEDÌ****CASA
e ARREDO**Abitare
hi-tech
con la domotica**MARTEDÌ****MEDICINA
e SALUTE**Chirurgia estetica
tra danni
e risarcimenti**MERCOLEDÌ****BELLEZZA
e BENESSERE**La millenaria
disciplina
dell'Ayurvedica**GIOVEDÌ****MODA
e TENDENZE**Gli ottant'anni
della griffe
Luisa Spagnoli**VENERDÌ****VIAGGI
E GASTRONOMIA**Il fascino dell'India
Come risparmiare
in vacanza**SABATO****MOTORI
e NAUTICA**Tutte le novità
dal mondo
delle auto**ETOLOGO**

Danilo Mainardi: da qualche giorno
il suo nuovo romanzo
dal titolo «L'acchiappacolombi»
è arrivato in tutte le librerie

